



col maòr

COL MAÒR
N. 6 - XXXVII
DICEMBRE 2000

Il Presidente
Franco Patriarca
Direttore Responsabile:
Adriano Padrin
Redattore: Mario Dell'Eva
Tip. Nero su bianco - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

Buon Natale

Il presidente Franco Patriarca, il Consiglio direttivo e la redazione di "Col Maòr", riportando questa foto di un piccolo monumento che mano pietosa ha eretto nel luogo in cui trovarono tragica fine due alpini del 7° Reggimento di Feltre nel triste pomeriggio del 18 settembre 2000, inviano alle mamme e ai familiari di Alberto Diana di Napoli e Biagio Cassano di Bari un affettuoso augurio di buon Natale, sperando che sia loro di conforto il pensiero che ci sono sempre mani buone che su quel cippo mettono un fiore, a testimonianza che quel doloroso episodio è sempre presente nella nostra mente e nel nostro cuore. Estendono poi un cordiale augurio, anche di felice anno nuovo, ai nostri Gruppi e a tutti i soci, nonché alle consorelle Sezioni ANA d'Italia e all'estero, al presidente nazionale Giuseppe Parazzini e a tutto il Consiglio nazionale, auspicando che l'anno UNO del nuovo secolo non ci riserbi altre amare sorprese e facendo propria la preghiera letta su un monumento ai Caduti in guerra:

**Supremo Iddio
benedici la terra che li accoglie
fa che fra gli uomini tutti
regni la pace**



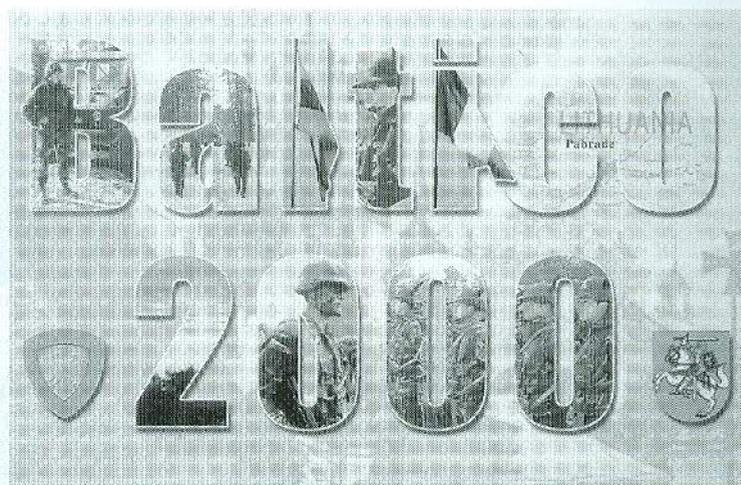
IL FUTURO DELLE TRUPPE ALPINE E L'A.N.A.

E' un argomento che si dibatte da anni nell'Associazione Alpini, sia a livello nazionale sia sulla stampa alpina ed anche a livello di Gruppi ANA periferici e quindi fra i soci. Ma è anche uno degli aspetti nel caleidoscopio delle Forze armate ed in particolare dell'Esercito italiano. Se ne sono lette e sentite, come si dice, di cotte e di crude, con assicurazioni le più ampie a livello politico e militare, ma con le più clamorose smentite sul lato pratico, cioè quello attuativo del famoso piano di difesa.

Da nostalgico, perché no, difensore delle tradizioni alpine, per mia fortuna trasmessemi direttamente da mio padre, alpino del "Belluno" nella prima guerra mondiale, decorato di medaglia di bronzo al v.m., ho cercato, dal modesto "pulpito" dei miei articoli o negli interventi a tutti i livelli, politici e militari e istituzionali, una difesa a oltranza della nostra causa, prima per il Battaglione Alpini Belluno (salvato per il rotto della cuffia), poi per la Brigata Alpina Cadore (ricordate le frasi roboanti e decise, cadute poi miseramente?) e più ampiamente per le truppe alpine, cioè la nostra specialità di appartenenza. Battaglie che hanno avuto risvolti pubblici positivi di solidarietà. Ma, purtroppo, battaglie perse. Scrissi infatti anni fa "così si vuole colà ove si puote". E' un fatto!

Ho avuto la fortuna di poter assistere ad una conferenza tenuta dal comandante della Brigata Alpina Julia, gen. Giovanni Marizza, nella caserma Zannettelli di Feltre, sede del 7° Reggimento Alpini. Conferenza voluta dal generale per sfatare le dicerie allarmistiche sul futuro della "sua" Brigata e delle altre consorelle e per illuminare i presidenti ANA del Veneto sull'attuale impiego degli uomini della "Julia" e sulle prospettive future, anche alla luce della nuova legge sul reclutamento.

dove ci sono volontari non si scioglieranno, così come quelle a livello multinazionale. La "Julia" e la "Taurinense", hanno tali qualifiche strutturali. Quindi, entrambe salve per il futuro, anche dopo il fatidico 2005 previsto per l'abolizione definitiva della leva obbligatoria. E questo indubbiamente ci fa piacere, come alpini di vecchia data. Anche per l'addestramento dei volontari ci è stato assicurato che vi saranno ufficiali e sottufficiali (compresi i nuovi



BRIGATA ALPINA "JULIA"

Esercitazione "Baltico 2000" in Lituania (1 settembre - 16 ottobre)

Due aspetti ho riscontrato – a mente fredda, dopo aver digerito l'insieme di dati e cognizioni della conferenza – : uno del tutto positivo e un secondo che lascia me, e credo anche diversi dei presenti, dubbioso e perplesso. Marizza ha solennemente dichiarato che le brigate

marescialli) addestrati e preparati anche sotto l'aspetto dell'alpinità. Altro dato positivo: fra i VFA (volontari a ferma annuale) nella Brigata Julia il 75% proviene dal Nordest, mentre quelli di leva di tale provenienza sono il 71%. Se però esaminiamo in particolare il 14° Regg.

Alpini abbiamo per contro il 54% di origine meridionale e solo il 10% del Nordest.

Ma qui sorgono tanti dubbi e tanti punti di domanda per quanto riguarda la situazione fra cinque-sei anni, cioè quando sparirà la leva. Marizza dice che bisogna avere fiducia, perché si cercherà di dare al reclutamento volontario le giuste motivazioni.

E la Brigata Tridentina, dal nome per noi mitico? E' destinata a sparire?

Ci chiediamo: siamo sicuri che si troveranno centomila giovani da far affluire costantemente nell'Esercito italiano? Il giovane del 2006 e avanti (classi 1986 e di seguito) messo davanti alla scelta: faccio il servizio militare pagato o non lo faccio affatto, cosa sceglierà? Abbiamo forti dubbi sulla scelta militare. Per forza di cose sparirà contemporaneamente anche la figura del VFA, a meno che non lo si porti a "livello paga" come gli altri volontari a ferma breve o lunga. E comunque forse diranno "chi me lo fa fa'?",

Altro punto interrogativo: finito il servizio militare volontario, ammettiamo dopo dieci-quindici anni, il congedato cosa farà? Verrà immesso in pubbliche amministrazioni, si dice. Ma toglierà il posto ai comuni cittadini che ambiscono intraprendere quella carriera, e ciò non ci sembra giusto.

E i riflessi sull'Associazione Alpini? Ritengo – e mi auguro di potermi sbagliare – che i volontari alpini, una volta congedati, difficilmente entreranno a far parte della nostra associazione. Anche perché... fra sei anni avranno ancora il cappello alpino, o la Nato o l'Unione europea li doterà del basco, magari verde?

Ancora una volta ritengo che dobbiamo "tirarci su le braghe" da soli e trovare in noi, nel nostro interno, giuste motivazioni di continuità.

Finché gli uomini e le cose consentiranno.

Mario Dell'Eva

L'ON. GIOVANNI CREMA PER GLI EX POW

Ci ha fatto piacere vedere riportata sulla rivista "Rassegna", mensile dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia e dall'internamento, una interrogazione a risposta immediata, presentata alla Camera da parte del nostro concittadino e socio alpino on. Giovanni Crema nella seduta del 14 giugno 2000 in merito alla situazione degli ex POW italiani, cioè i prigionieri di guerra sotto la custodia degli Stati Uniti che, a compenso del lavoro prestato in prigionia, vennero risarciti nel 1948-49 con 20 milioni di dollari che oggi equivarrebbero, con gli interessi, a circa 400 miliardi di lire.



on. Giovanni Crema

Riportiamo il testo dell'interrogazione n. 3-05820 di Giovanni Crema:

"Dopo l'8 settembre del 1943 circa 33 mila soldati italiani prigionieri degli Stati Uniti hanno accettato di lavorare e hanno ottenuto un terzo della retribuzione loro spettante; il resto è stato consegnato da parte delle autorità di Governo statunitensi, tra il 1948 e il 1949, al Governo Italiano. Era allora ministro del Tesoro l'on. Pella e la cifra

versata ammontava a circa 400 miliardi di lire. Recentemente, non solo per interpellanze di altri colleghi ma anche a seguito dell'interessamento della trasmissione radiofonica "RAI Radiocolori", sono stati ascoltati numerosi testimoni e da molte dichiarazioni dei diretti interessati e dal raffronto con il Libro bianco edito nel 1961 a cura del ministro della Difesa di allora, on. Andreotti, emergono numerosissime discrepanze, al punto che l'elenco dei prigionieri fa sì riferimento a prigionieri di guerra italiani, ma della Francia e non degli Stati Uniti d'America. Molto pochi sono stati rimborsati, i più non lo sono stati".

Il ministro del Tesoro, bilancio e programmazione economica, on. Vincenzo Visco, affermava fra l'altro nella risposta:

"... il fondo al quale era fatto carico di liquidare il dovuto agli interessati era stato cancellato nel 1966; per procedere ad ulteriori liquidazioni è quindi necessario un intervento legislativo, la cui copertura finanziaria potrà essere assicurata solo avendo nozione dell'entità dei fondi da erogare".

E concludeva:

"Risulta ad oggi che il Ministero della Difesa è attivamente impegnato per la definizione della questione. Di conseguenza, è prevedibile che entro breve tempo sarà possibile compiere i passi operativi necessari alla definizione di tutte le situazioni tuttora in sospeso". Dalla replica di Crema si evincono numerose perplessità circa la determinazione degli elenchi degli aventi diritto e sull'azione del Governo italiano. Tra l'altro il

parlamentare bellunese afferma:

"... rimane da fare una considerazione: vi è la necessità di una risposta morale nei confronti di queste persone e di queste famiglie, non per l'aspetto venale legato ad una somma, che può andare dai 12 ai 20 milioni – che comunque spettano a chi ne ha diritto – ma per il fatto che il Governo italiano a suo tempo non solo ha incassato questi soldi, ma in maniera solerte ha provveduto anche a trattenere per sé tutta la parte erariale e fiscale".

E conclude:

"Mi auguro che il suo intervento (del Ministro, ndr) di oggi contribuisca a rasserenare i cittadini italiani nelle loro aspettative e permetta anche al Governo di fare una figura migliore".

Ci risulta che nell'archivio storico dell'ANRP è depositato l'elenco nominativo completo di coloro che fruirono del beneficio, delle somme corrisposte in dollari e del controvalore in lire italiane. Per richieste e informazioni: A.N.R.P. "Sportello POW USA", via Statilia n. 7, 00185 ROMA.



on. Vincenzo Visco

“CHASSEURS ALPINS” SULLE DOLOMITI

Riceviamo da Selva di Cadore la seguente corrispondenza che pubblichiamo in questo numero di dicembre di “Col Maor” non perché sia stata in precedenza accantonata ma solo per il fatto che ci è stata inviata il 16 ottobre scorso.

Il Gruppo Alpini di San Donà di Piave, da anni guidato da Tarcisio Tonellato, dal 1933 è gemellato con il Gruppo di Selva di Cadore. Nel maggio 2000, la settimana successiva all'Adunata di Brescia, gli alpini della Sezione Francia, accompagnati da “Chasseurs alpins” (gli alpini francesi) in congedo e familiari, hanno suggellato anche un gemellaggio col Gruppo del Basso Piave, al termine di una gita di quattro giorni in Italia.

Dopo la visita d'obbligo a Venezia, ricevuti e guidati dagli alpini di “Quota Zero”, il giorno successivo, sotto una pioggia battente, si sono trasferiti a Cortina d'Ampezzo, accolti nella sede per l'aperitivo dal capogruppo Franco Fiorese che nel pomeriggio li ha accompagnati al passo Falzarego, dove nel frattempo il cielo si era rasserenato e il sole aveva sciolto la neve caduta in mattinata e dove Fiorese ha spiegato brevemente agli ospiti le vicende belliche vissute lassù nella grande guerra. Faceva da interprete l'avv. Patrick Frezza, “chasseur alpin”, il cui nonno era originario di Trichiana e aveva combattuto proprio sulle Tofane.

Successivamente al Sacrario di Pian di Salesei, con la presenza delle rappresentanze dei Gruppi di Livinallongo, Alleghe, Selva di Cadore, Parigi, San Donà di Piave, del presidente della Sezione di Francia Franco Renato Zuliani e del consigliere sezionale Renato De Toni, ha avuto luogo l'alzabandiera in onore dei Caduti, mentre il capogruppo Guglielmo Gabrielli leggeva una memoria sulla guerra del Col di Lana e sul significato del Sacrario.

Dopo la visita al museo di Selva di Cadore ed un rinfresco offerto da quel Gruppo gemellato, gli ospiti hanno fatto ritorno a San Donà.



Sacrario di Salesei: Gabrielli legge una memoria sul Sacrario e sul Col di Lana, traduce l'avv. Frezza (nonno alpino del Btg. M. Pelmo) “chasseur alpin”.

ADMO NOTIZIE

L'Associazione Donatori Midollo Osseo nazionale quest'anno festeggia il decennale della sua fonazione, al 15 dicembre ha al suo attivo 273.000 iscritti e ben 686 donatori effettivi di cui 431 per l'Italia e 25 per l'Estero, risultati strepitosi per una associazione così giovane e per i quali la Federazione ADMO ha ricevuto dallo Stato il riconoscimento della Personalità Giuridica e, tra non molto, l'assunzione da parte del Ministero della Sanità del Registro Donatori (IBMDR) attualmente gestito in parte da ADMO ed in parte da altri Enti. A Belluno il decennale è stato festeggiato il 4 febbraio scorso presso il Palasport ottenendo un inaspettato successo, successo raggiunto grazie alla generosa disponibilità di quattro bravissimi complessi musicali e grazie all'impegno di molti donatori volontari che si sono prodigati per la migliore riuscita della festa. Durante

la serata parecchi giovani si sono iscritti quali donatori ed ora fanno parte della nostra grande famiglia. Altri incontri con i Bellunesi, in questo anno, si sono avuti in occasione dell'operazione “Colomba per una vita” e durante la ventiquattrore di S. Martino. A Feltre invece ADMO è stata presente con un concerto nella chiesa di Ognissanti e durante la festa del volontariato. A S. Giustina ha predisposto un gazebo promozionale in occasione della festa Patronale. Altre iniziative ancora hanno avuto luogo in diversi Centri della Provincia.

Nel giugno scorso la sezione provinciale di ADMO Belluno ha donato dieci milioni a favore del progetto “Casa Tua Due” destinata a dare sollievo ai malati terminali. E' in preparazione in accordo con altre Associazioni un quaderno interattivo da distribuire a tutte le scuole per meglio divulgare il nostro messaggio di solidarietà.

Il viaggio in Italia dei “francesi” si è concluso, dopo una escursione ad Aquileia e al Sacrario di Redipuglia, nella cittadina del Piave con la cerimonia di gemellaggio fra quel Gruppo ANA e quello di Parigi, unitamente agli “Chasseurs alpins”, nel corso della grande manifestazione organizzata al parco Europa di via Papa Giovanni XXIII. Da notare che in quel parco è stata realizzata una “baita alpina” che verrà poi inaugurata il 9-10 settembre in occasione del raduno interregionale alpino.

Ermenegildo Roa

I donatori iscritti nella Provincia hanno superato le 2.400 unità e nove sono i donatori effettivi. Siamo in attesa di sempre nuove adesioni perché più giovani si rendono disponibili, maggiori sono le probabilità di aiutare gli ammalati di leucemia che non riescono a trovare in tutto il mondo il donatore compatibile. Speriamo che questo appello raggiunga molti giovani, si ricorda che per diventare donatore occorre essere in buona salute ed avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni. Si può telefonare ai numeri 0437 216274 oppure allo 0437 31440; è possibile diventare donatore anche spedendo ad ADMO Belluno via Sala n. 35, la scheda di adesione.

ADMO Belluno ringrazia gli Alpini in congedo per la fattiva e indispensabile collaborazione fornita durante lo svolgimento dell'iniziativa “Colomba per una vita” e coglie l'occasione per formulare a loro e alle famiglie vivissimi auguri di buone Feste.

OSCURATO IL 4 NOVEMBRE

4 novembre, Giornata delle Forze armate e del Decorato al valor militare, celebrazione a distanza di 82 anni dalla fine della grande guerra, da cui discende la celebrazione che fu di vittoria, seppure con il sacrificio di 600 mila morti e un milione di feriti e invalidi.

Sparita la generazione dei Cavalieri di Vittorio Veneto, per forza delle umane cose, restava e resta il ricordo dei figli o dei nipoti o delle associazioni d'arma, custodi delle tradizioni delle rispettive specialità.

Ma quest'anno a Belluno la celebrazione ha avuto un ricordo sottotono, veramente dimesso. Unica cerimonia ufficiale al Ponte degli Alpini, a cura della Sezione Alpini di Belluno e con la partecipazione della rappresentanza ufficiale del 16° Reggimento Alpini Belluno.

Alla presenza di un buon numero di alpini in congedo, sono state deposte due corone alle statue de “L'Alpino”, volute 28 anni fa dal Comune di Belluno, nel centenario della costituzione del Corpo degli Alpini. Sindaco, all'epoca, il dottor Piero Zanchetta.

Abbiamo chiesto per quali motivi la celebrazione non si è tenuta, come di solito, alla caserma Salsa, attualmente sede del 16° Reggimento, e abbiamo appreso che, per disposizione di un non meglio identificato “Centro”, che comunque dovrebbe essere del Ministero della Difesa, la celebrazione è stata limitata ai capoluoghi di regione o ai grandi centri urbani d'Italia.

Restano quindi esclusi i capoluoghi di provincia, o città come la vicina Feltre, dove ha sede il 7° Alpini, reggimento operativo della Brigata Julia. Qui infatti la cerimonia si è limitata alla stretta rappresentanza militare e dell'ANA.

Il presidente della Sezione ANA di Belluno, Franco Patriarca, ha commentato: “Noi continuiamo nella tradizione alpina e italiana, speriamo che le cose cambino nel 2001!”.

M.D.

ROMA CI SNOBBA E AOSTA CI ABBRACCIA

Con un “comunicato agli Alpini e agli Italiani” l’Associazione Nazionale Alpini dava notizia alla stampa – guarda caso, si è dimenticata di pubblicarlo! – che il 17 ottobre sarebbero convenuti a Roma i rappresentanti di oltre 3.000 Gruppi ANA per manifestare il dissenso dei nostri soci verso la legge sul reclutamento approvata il 14 giugno 2000 dalla Camera dei deputati e per “ribadire la necessità di fare dell’Esercito uno strumento espressione di popolo e non solo di professionisti”.

La pacifica dimostrazione avrebbe dovuto aver luogo davanti al Senato della Repubblica in occasione della discussione a Palazzo Madama della legge in questione, in calendario appunto il 17 ottobre.

La Questura della capitale, interessata dalla nostra Presidenza, in un primo tempo concorda per una sfilata da piazza della Repubblica a piazza SS. Apostoli, mentre il presidente Parazzini fissa un incontro con il presidente del Senato Mancino e una nostra delegazione.

Ma poi la Questura e il Comune di Roma avanzano delle remore a causa della concomitante visita ufficiale a Roma della regina Elisabetta d’Inghilterra e della partita Lazio-Arsenal con l’arrivo di 4.000 hooligans. Propongono delle limitazioni e addirittura all’ultimo momento, quando la nostra macchina organizzativa è già in moto, negano l’autorizzazione alla manifestazione, ripetiamo pacifica, mentre il Senato suggerisce di rinviarla.

Il 17 ottobre circa quattromila alpini, capeggiati da Giuseppe Parazzini, sono a Roma, beninteso a proprie spese. E qui “scoppia” lo zelo della polizia

di Stato che mette in atto cordoni di agenti vietando gli accessi alla piazza del Senato e procedendo perfino all’accertamento di identità di numerosi nostri partecipanti all’incontro, vale a dire a una vera e propria schedatura. Insomma un trattamento ben diverso da quello riservato agli scatenati tifosi inglesi.

Ma i nostri, accompagnati da due fanfare, effettuano regolarmente una breve sfilata dal Tevere fino a piazza Navona, mentre i rappresentanti del Consiglio direttivo ANA sostano davanti al Senato cantando il “33” e l’inno nazionale.

Dopo gli interventi di alcuni parlamentari, il presidente Mancino accorda alla Presidenza ANA un breve colloquio, che però si protrae per oltre un’ora lasciando spazio a Parazzini di illustrare i nostri sentimenti e i nostri punti di vista.

Insomma, chi ci doveva accogliere con i dovuti modi ci ha preso a pesci in faccia. Altro che le belle parole che sentiamo nelle nostre manifestazioni ufficiali!

Però, di converso, negli stessi giorni, il Dipartimento di Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (guarda la combinazione!) mobilita l’ANA e la sua organizzazione per gli interventi nel Piemonte alluvionato. Ma le alte sfere dello Stato ignoravano tutto ciò. Davvero c’è da ridere... per non piangere di rabbia.

Le squadre, prontamente allestite nel Triveneto, vengono destinate nella Valle d’Aosta, tremendamente devastata dalla furia delle acque e delle frane. Ben cinque saranno i turni di lavoro, con le Sezioni di Vicenza e di Belluno a sostenere il maggior peso di impiego di volontari. Si può

dire che il coordinatore regionale gen. Gorza e il suo vice Orazio D’Inca siano stati impegnati 24 ore su 24 per programmare gli invii, trovare la sistemazione sul posto e predisporre i vari turni. Tutti coloro che sono stati impiegati in un estenuante lavoro di ripulitura dei torrenti e dei fabbricati invasi dal fango sono ritornati soddisfatti e motivati per aver dato un apporto e un sostegno a quella gente di montagna tanto provata dalla calamità.

La Sezione di Belluno per la manifestazione di Roma del 17 ottobre aveva inviato una cinquantina di alpini (e altrettanti per il Giubileo), ma per la Valle d’Aosta ne sono stati impiegati 120, con numerosi mezzi nostri e di enti locali. E si deve considerare che molti altri volontari avevano dato la propria disponibilità ma non hanno potuto trovare posto.

Ma questi uomini, fieri del loro cappello dalla penna nera, non erano forse come quelli che sostavano e cantavano in piazza Navona?

La gente delle valli devastate della Valle d’Aosta ha dimostrato tutta la propria riconoscenza e amicizia nei confronti dei nostri volontari,

spesso invitandoli a prender qualcosa nelle case ancora abitabili. E i volontari al ritorno, tutti indistintamente, hanno messo in rilievo che il lavoro svolto era duro e impegnativo, qualche volta di pericolo, seppure con le dovute misure di sicurezza, ma alla sera trascorrevano un’ora in compagnia dei valdostani, mescolandosi e fraternizzando con loro e anche intonando le nostre cante alpine. Il 28 e 29 novembre sono tornati quelli dell’ultimo turno, avendo dovuto sospendere il lavoro a causa del gelo e della neve. “Vedremo a primavera – hanno detto. – Certo che c’è ancora un lavoro enorme da fare... povera gente”.

E mi viene in mente quelli laggiù, dietro le vetrate di piazza Palazzo Madama o degli altri palazzi dei bottoni di Roma. Mi verrebbe da dire una parola grossa. Mi limiterò a definirli **sprovveduti, ingrati** e... basta!

E la mula Schiara mi sussurra: “Voi a primavera dovrete votare. Nessuna minaccia, niente ritorsioni, ma bisognerà pure ricordarsi di quella gente che da una parte vi liscia e dall’altra vi fa le corna!”.

Il conicio



A Nus (AO) materiale recuperato e ripulito da una casa che era in costruzione

L'angolo della poesia

GIUBILATO IL MULO

“Lavora come un mulo”, recitava
un detto popolare d’altri tempi
e intanto un mondo vero già cambiava
usi, costumi, storia e altri esempi

Animale da guerra, da montagna
pensa la maggior parte della gente
e invece per le zone di campagna
è stato di un aiuto sorprendente.

Basta pensare ai nostri fornaciari,
a vecchi tagliaboschi e contadini
che con lavoro, poi, sempre più rari
han segnato la storia dei Sabini.(1)

In Italia ormai va scomparendo
insieme agli ideali e alla bandiera
ma chi, lassù, è morto combattendo
merita un ricordo e una preghiera!

Del mulo quasi estinto c’è la foto
stampata su un giornale quotidiano:
di fianco c’è un somaro, chiede il voto
e promette la biada a ogni italiano...

...ma tre colori forman la storia
e il sole dai monti scende al mare
dalle Alpi alla Sicilia e la memoria
s’invola verso un sogno da onorare!

Renato Leti

Antica popolazione di probabile origine umbra, dedita alla pastorizia e all’agricoltura, grossomodo nella zona di Rieti. Noto lo storico ratto delle sabine che contribuì a unire i sabini ai romani in un unico popolo. Monti Sabini negli Appennini centrali, nella valle del Velino e del Tevere.

N.B. – Chi volesse avere le cartoline, donate da Tip. Miligraf, e informazioni si rivolga a: Silvano Leonardi, via SS Cosma e Damiano n. 35, 00189 Roma.

* * *

“EVOCACION DEL MULO” – L’Associazione dei Soldati Veterani della Montagna di Huesca (Spagna) ci ha inviato un bel poster che riporta la foto di tutti i monumenti al mulo d’Europa. La fa da padrona l’Italia con quelli di Belluno, Ivrea e Roma. Allegato al poster un messaggio per la festa a Huesca, che traduciano “a occhio”:

“I Presidenti dell’Associazione dei Soldati Veterani della Montagna e del Collegio dei Veterinari della Camera Provinciale Agraria dell’Alta Aragona si compiacciono di invitarla ai lavori in programma per ricordare la figura del mulo, in una commemorazione nel giorno di Sant’Andrea (30 novembre) “y de su feria mular”.

Grazie, amici alpini dell’Alta Aragona, ma proprio quel giorno eravamo già impegnati per la presentazione di un libro scritto dal redattore di questo giornale ed edito dalla Sezione Alpini e dal Club Alpino di Belluno.



LETTERE IN REDAZIONE

Riceviamo una lettera da **Gino De Marchi**, alpino del Battaglione Feltre emigrato in **Canada** e iscritto alla Sezione Alpini di Vancouver, con il quale ci ha messo in relazione epistolare l’amico Umberto Turrin, vice presidente di quella lontana Sezione:

“Amici alpini di Belluno, mi chiamo De Marchi Gino Giovanni, presentato al Distretto Militare di Treviso nel settembre del 1942 ed assegnato alla caserma del 7° Alpini a Feltre, Battaglione “Val Cismon”, 9° Regg. Alpini “Julia”.

Dopo alcune settimane fummo spediti ad Agordo assieme alle reclute dei Batt. Feltre, Belluno e Cadore per l’addestramento e giuramento. Poi a novembre partenza per Tolmino di Gorizia ed altre zone dove era necessario e fino all’8 settembre 1943.

Ora mi trovo immigrato nel Canada fin dall’anno 1950 ed iscritto all’Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vancouver “anno 1971”. Devo ringraziare la Sezione Alpini Belluno per aver ricevuto, tramite l’alpino Umberto Turrin, il libro “Alpini e uomini”, così ben compilato ed illustrato.

Rinnovo il grazie e saluti “alpini”.

Gino De Marchi

* * * * *

Da **Bassano del Grappa** ci scrive il consigliere nazionale **Vittorio Brunello**:

“Ho ricevuto e letto con molto piacere il tuo giornale e ti

ringrazio per la sensibilità dimostratami nell’inviarmelo. Grazie.

Nel complimentarmi per le numerose e interessanti attività che sempre contraddistinguono gli Alpini, auguro a te e a tutti i soci della Sezione buon lavoro, sicuro che prima o poi avremo l’occasione per conoscerci personalmente, invio i più cordiali saluti scarponi”

V.B.

* * * * *

Da **New York, Eliseo De Marco** ci scrive:

“E’ stato un piacere ricevere la vostra rivista alpina ed in particolare la lettera accompagnatoria. Ho preso nota del tuo amico Sebastiano Murer ed appena ricevuta la lettera gli ho scritto una nota in modo di poterci mettere in contatto, magari telefonicamente, purtroppo non ho sue notizie. Oggi, tramite l’ufficio informazioni, ho ottenuto il suo numero telefonico e la settimana entrante gli telefonerò.

In quanto a me, a paragone tuo, sono un “bocia”, classe 1946, ho prestato servizio nel 1969, in ritardo a causa di studio, nel 3° Reggimento Art. Montagna – Rep. Com. del Gruppo “Udine”. Sono uno dei soci più giovani della mia Sezione. Il benessere europeo ha ridotto notevolmente l’afflusso di Italiani in America e quindi a forza la Sezione con l’andar del tempo si estinguerà.

In quanto al cognome “De Marco”, è senz’altro di origine

veneta. Originario di Ampezzo in Carnia, nell'alto Friuli, non ero a conoscenza della popolarità di tale cognome, in quanto solo due famiglie lo portano in paese. Nella contea di mia residenza, in America, una zona vasta quanto metà della Regione Friulana, nell'elenco telefonico ne ho contati una sessantina con tale cognome e dopo diverse ricerche ho constatato che la zona di provenienza di questi ceppi familiari è l'Italia del Sud (molti però si sono trasformati in "Di Marco", ndr).

Io vengo in Italia una o due volte all'anno. Se nel mio girovagare passerò per Belluno verrò senz'altro a trovarvi e fare un brindisi.

Nel frattempo ti ringrazio della cortesia ed approfitto per fare gli auguri di buon Natale e felice Anno nuovo. Sinceramente"

Eliseo De Marco

* * * * *

L'avv. **Gaudenzio Campanella**, nel 1966 comandante del Batt. Logistico "Cadore" dell'omonima Brigata, ora patrocinante in Cassazione a Roma, tra l'altro così ci scrive:

"Ho letto con commosso interesse la rievocazione dell'amico Bepi Tiburzio. La limpidezza della felice sintesi delle sue elevate doti di carattere e della sua sincera passione alpina è riuscita a perpetuarne il ricordo, veramente incancellabile. Una bella immagine: nobile, colta, generosa, da gran signore veneziano. Grazie!

Nel lungo periodo trascorso insieme nella 77^a Compagnia Alpini del Batt. Belluno, non abbiamo conosciuto domeniche o altre... feste comandate. C'era sempre un campo di bocce da allestire, una sala convegno da organizzare, piccole biblioteche da campo, aiuto nella corrispondenza con le famiglie lontane e... tanto addestramento, per rendere più saldo l'orgoglio del reparto e la fiducia in se stessi. Ricordo che ai vecchi tempi del comm. Mussoi e del presidente degli Azzurri notaio Chiarelli ero iscritto ai due sodalizi bellunesi. Termino con il mio ringraziamento a quel "Un vecio del Belluno" per la suggestiva rievocazione di Bepi Tiburzio, con i miei migliori saluti"

Campanella Enzo Gaudenzio Michele (all'anagrafe)

* * * * *

Trascriviamo per i nostri volontari, in particolare quelli del primo turno destinati a Ivrea, la lettera inviata il 15 novembre dal sindaco di quella città, **Fiorenzo Grijuela**, alla Sezione ANA di Belluno:

"A nome dell'Amministrazione Comunale e dei cittadini di Ivrea,

vi esprimo tutta la gratitudine per la disponibilità e la collaborazione offerta dalla vostra Associazione sul nostro territorio in occasione dell'evento alluvionale del mese scorso. L'impegno e la sensibilità dimostrata sono stati un prezioso aiuto ed un valore aggiunto per

la popolazione tutta, che ha trovato, nel rapporto umano con i Vostri Volontari, un valido conforto e per questo merita un particolare e sentito apprezzamento. Con i migliori e più cordiali saluti"

Il Sindaco
Fiorenzo Grijuela

COSE DI CASA NOSTRA

Generale Mario Barbera, "pied'arm e riposo". Già Capo di S.M. della Brigata Cadore, poi alla Taurinense, quindi Capo di S.M. dell'Accademia Militare di Modena e ultimamente, da generale, comandante dell'Ufficio Leva e Mobilitazione a Padova, ha lasciato il servizio militare col 1° ottobre, dopo tanti anni di continui trasferimenti, sempre col ricordo degli anni belli da ufficiale montagnino.

Di lui, e della sua permanenza a Belluno per ben quattro anni dal 1986 al 1990, conserviamo un graditissimo ricordo. Barbera ci fu sempre vicino e fece da valido intermediario nelle molteplici richieste di concorsi militari; anche dopo, lontano dalla nostra città. Ricordiamo il suo tratto cordiale, sorridente, capace di adolcire gli eventuali dinieghi con pacata amabilità.

Sperando in un arrivederci, anche a nome della Presidenza della nostra Sezione, gli auguriamo un sacco di bene per l'avvenire.

Anche il **generale Primo Gadia** col 26 novembre è stato collocato in quiescenza, per godersi un po' in pace la famiglia dopo i numerosi trasferimenti di una lunga carriera militare, coronata col comando della Brigata Alpina Cadore, fino allo scioglimento, e infine conclusa con l'incarico di Capo di Stato Maggiore della

Regione Militare Nord a Padova. Pensando a quanto di bello e buono ha lasciato dietro, dice: "Sono ricordi lieti di un passato trascorso a contatto con i nostri meravigliosi coscritti Alpini, con Quadri generosi che hanno dato, senza riserva, ciò che possedevano".

E, guardando avanti: "Penso al futuro, nella speranza mi sia concesso di riannodare le fila della vita con tutti coloro che ho avuto la fortuna d'incontrare e di stimare".

Ricordiamo la cortesia e la gentilezza d'animo di Gadia, le sue doti professionali ed i rapporti di piena cordialità con la Sezione ANA di Belluno e con gli alpini delle nostre vallate, oltre alla personale amicizia. Con lui chi scrive ha condiviso le incertezze, le disillusioni, il disagio degli ultimi due anni di vita della "Cadore".

Auguri di buon riposo, generale, e lunga vita a te e familiari. (dem)

* * * * *

Generale Guido Dante Palmieri

- A scoppio ritardato ci è pervenuta la notizia che è stato promosso brigadiere generale fin dal 1998, e in tale grado ricopre l'incarico di Director for Cooperation and Regional Security Division presso il Comando Nato in Belgio.

Dopo aver ricoperto l'importante incombenza di Capo di Stato Maggiore della Brigata Cadore per tre anni, ha lasciato Belluno nel settembre 1993 (unitamente al comandante di Brigata, Franco Chiesa), destinato al 9° Regg. Art. pesante campale "Rovigo" che faceva parte dei reparti del 4° Corpo d'Armata Alpino. Da allora è sempre stato socio del Gruppo ANA di Salce e siamo onorati di annoverare tra i nostri iscritti un generale in servizio.



Gli inviamo tanti auguri di buon comando nell'importante incarico affidatogli in ambito NATO. Nella foto il saluto di commiato con l'allora presidente della Sezione, Bruno Zanetti.

* * * * *

Grave lutto - Per tragico incidente è deceduto Antonio Botter, socio del Gruppo Alpini di Alleghe "Monte Civetta" e cognato del socio del Gruppo di Salce Luigi Soppelsa.

Da queste pagine inviamo la nostra partecipazione al grande dolore dei familiari e degli amici di Alleghe, inviando vivissime condoglianze.

* * * * *

Nostri alpini a Mittenwald - In occasione della giornata della Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna (IFMS) svoltasi a Mittenwald, in Germania, il Gruppo Alpini "Col di Lana" di Livinallongo ha partecipato alla cerimonia annuale delle Gebirgstruppen, le truppe di montagna tedesche, con (da sinistra) Valerio Nagrer, Giovanni Palla per gli ex combattenti, il capo gruppo Guglielmo Gabrielli



e il cap. Aldo Grone che nella foto posano davanti al monumento "Am Hohen Brenden".

Caloroso e fraterno l'incontro con numerosi alpini emigrati delle Sezioni estere di Monaco, Stoccarda ed Ausburgo.

(Guglielmo Gabrielli)

Essenziale, come sempre, la cronaca del nostro Guglielmo che ringraziamo, assieme agli altri amici "fodomi", per aver rappresentato anche all'estero la nostra Sezione oltre che il suo Gruppo Alpini.



Nella Parrocchiale di Antole-Sois si è celebrato il matrimonio del sottotenente Stefano Da Rold con la maestra Mara Bianchet, figlia del prof. Bruno Bianchet, consigliere del Gruppo ANA di Sois e nipote dell'Aiutante Generoso Marano, segretario di quel Gruppo. Dopo la cerimonia gli sposi, il papà e gli amici alpini posano davanti al monumento ai Caduti che, ricordiamo, venne costruito ad opera degli alpini di Sois e posto sul sagrato della Parrocchiale.

Vivi auguri ai novelli sposi.



55° DI MATRIMONIO di Oreste Ganz, classe 1917, reduce di Russia, maresciallo del Corpo Forestale dello Stato, nostro affezionato e attento abbonato. Nel mese di luglio ha felicemente superato i 55 anni di unione coniugale (nozze d'avorio, confetti giallo avorio) con la signora Maria Teresa Matarozzo. Vista la grinta, i due "sposini" si ripromettono di raggiungere il traguardo delle nozze di diamante e oltre... sempre a Dio piacendo.

Complimenti e auguri, Oreste e Maria Teresa.



Nozze d'oro di Attilio Pianezze e signora Carmela, celebrate il 21 ottobre a Alleghe.

Attilio, socio del Gruppo di Alleghe, fu commilitone del nostro redattore nel 1946 al "Feltre", ma ben presto venne destinato all'attività alpinistica come rocciatore. I coniugi Pianezze hanno 6 figli, di cui uno attualmente è su una piattaforma nel Mar Rosso. Durante l'alluvione del 1966 ebbero la casa spazzata via nella zona di Masaré di Alleghe. Attilio è uno degli onnipresenti nelle varie attività del Gruppo.

Agli sposini "dorati" vadano le più vive felicitazioni, con gli auguri di continuare ancora per lunghi anni sulla via d'assieme intrapresa.

Interventi sul territorio

Il nucleo di Belluno di protezione civile della nostra Sezione si è accordato per mettere a disposizione 16 volontari, 10 dei quali di Salce, in un intervento su un tronco stradale che da Salce porta a Bes in località Canzan. Si è trattato di sistemare il ciglio di un tratto in pendenza, perché in caso di abbondante pioggia l'acqua copiosa intasava il tombino e si riversava sulla strada con grossi pericoli.

Avuto l'assenso da parte del Comune di Belluno, con la fornitura del materiale necessario, i nostri hanno effettuato un lavoro a regola d'arte: pulitura e scavo della cunetta stradale, posa in opera di un lungo tratto di tubi e sistemazione del tombino d'imbocco con la strada principale. Ma si sa come sono fatti i nostri volontari. Dato che si avevano due-tre elementi in esubero a Canzan, si è deciso di sistemare la copertura di un capitello dedicato alla Madonna in località Peresine, sulla strada Giamosa-Sois, ridando alla cappellina votiva la dovuta veste dignitosa che impone il sentimento religioso dei passanti che si soffermano per una breve prece.

L'Amministrazione comunale e la comunità della zona che hanno beneficiato dei due interventi – i quali hanno comportato 115 ore di lavoro – sono grate ai volontari che hanno dedicato una giornata del loro tempo libero a favore della collettività.



Nucleo Protezione Civile ANA di Belluno: sistemazione cunettone strada Canzan-Bes.

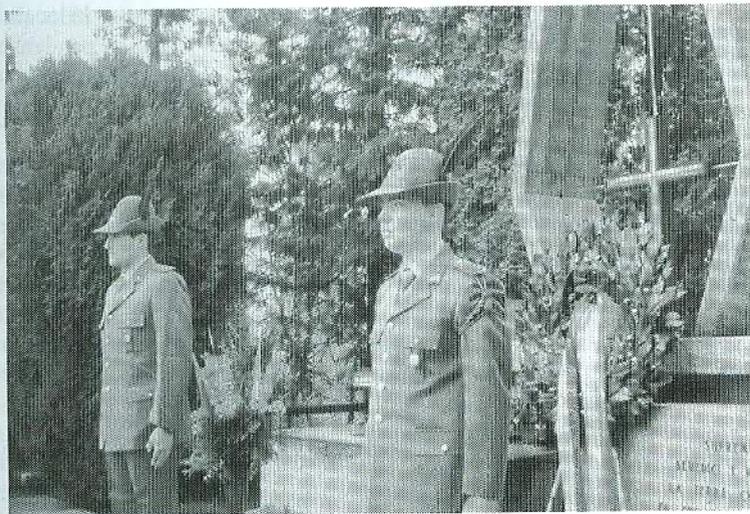
Contributi per Col Maor – Renato Bogo, Orsolina Colle in memoria Ugo e fratello Nani, Oreste Ganz, Laura Devaliere, Bepi Caldart, Generoso Marano, Silvano Da Prà, Fiori Del Favero, Agostino Gomiero, Gruppo ANA di Selva di Cadore, Tambre, Pieve d'Alpago, Cencenighe Agordino, Sois. Ringraziando, si porgono a tutti auguri di ogni bene.

* * * * *

Salce in assemblea – Dagli ultimi di novembre ai primi di febbraio di ogni anno i nostri Gruppi tengono la loro assemblea annuale, come stabilito dallo Statuto ANA. Qualcuna è particolarmente partecipata, altre un po' meno, ma sono sempre motivo d'incontro, di bilanci e di programmi. Qualcuno dice che "sono tutte uguali" ma ognuna ha qualche particolarità dovuta alle singole situazioni associative e ambientali, e i consigli direttivi ogni anno cercano di escogitare qualcosa per rendere più interessanti queste riunioni. Riportiamo, anche perché

Dell'Eva, uno di Belluno-Salce e l'altro di Caviola-Tabiadon di Val. Non sono parenti, se non alla lontana, e si sono conosciuti solo a causa della naja. Hanno avuto incarico di deporre al Monumento ai Caduti di Salce, dopo la Messa, una corona d'alloro stando poi fieri sull'attenti. Veramente un regalo per i "veci" del Gruppo. Alla conclusione delle cerimonie uno dei presenti ha osservato: "Come mai non avete recitato la Preghiera dell'Alpino?".

Il capo gruppo Ezio Caldart ha puntualizzato: "Quest'anno ricorre il decimo anniversario della morte di don Gioacchino Belli, nostro parroco per 40 anni e tanto vicino al nostro Gruppo. Nel 1989, ricorrendo il 25° di fondazione del Gruppo, inviò un messaggio registrato dall'ospedale Niguarda di Milano dove era ricoverato per il solito male che non perdona. Poiché siamo arrivati al nostro 35°, il Consiglio direttivo ha ritenuto di rendergli omaggio facendo riascoltare quel messaggio, e così abbiamo soprasseduto alla recita della nostra preghiera rituale, anche



A destra Stefano da Belluno e a sinistra Stefano da Caviola

affettivamente legati, brevi note su quella del Gruppo di Salce, mettendo in rilievo delle "particolarità" fuori dalla routine abituale

Intanto annotiamo che erano presenti le rappresentanze dei vicini Gruppi di Belluno Città, Cavarzano Oltrardo, Mas "33", Sedico e Bribano, oltre al vice presidente Cesare Poncato con il consigliere sezionale Luigi Scagnet.

Ma all'attenzione di tutti c'erano due alpini in divisa (una rarità di questi tempi) attualmente in servizio di leva al 16° Reggimento Alpini Belluno, i quali, per una strana combinazione della vita, si chiamano entrambi Stefano

perché era presente tanta gente, e c'era il coro parrocchiale, diretto dalla maestra Maria Ribul che ha voluto far eseguire davanti al monumento "Signore delle Cime" e "Stelutis alpinis". Era anche questa una maniera, seppure inconsueta, di rendere omaggio ai nostri soci morti e ai caduti".

Una nota (non un rimprovero, ma un rilievo sì): mancavano alla Messa, all'assemblea nel salone dell'asilo e al pranzo al ristorante "O' Scugnizzo" tanti diplomati e laureati nostri iscritti. Tutti assenti per impellenti impegni di famiglia? Mah... Speriamo di averli fra noi l'anno prossimo. Partecipare all'assemblea annuale è un



Oscar De Pellegrin med. di Bronzo e d'oro alle Paraolimpiadi di Sydney nel 2000, festeggiato dagli amici del Gruppo ANA di Cavarzano accanto seduto Colle presidente del Gruppo Sportivo disabili.

impegno e un dovere associativo. E questo vale per tutti i Gruppi.

* * * * *

La giornata alimentare

Ringraziando tutti i volontari, in particolare i nostri dell'ANA, che si sono messi a disposizione per questa bella iniziativa, alla quale aveva dato l'adesione preventiva la nostra Presidenza Nazionale, riportiamo semplicemente i dati riassuntivi che si commentano da soli.

L'iniziativa in campo nazionale ha registrato una raccolta di generi per 3.550 tonnellate, 650 tonnellate in più rispetto al 1999.

Friuli-Venezia Giulia e Belluno 140,5 tonnellate (Belluno 38,5 tonnellate, 15 in più del 1999).

Belluno ha gestito anche 3 supermercati della terraferma veneziana, con una raccolta di 5 tonnellate, che portano il suo totale a 43 tonnellate.

* * * * *

Oscar De Pellegrin, socio del Gruppo ANA di Cavarzano

Oltrardo (nella foto, in carrozzella, con il presidente del suo sodalizio sportivo, Colle) alle Paraolimpiadi di Sydney ha conquistato la medaglia di bronzo individuale e la medaglia d'oro a squadre nella specialità del tiro con l'arco. Aveva già ottenuto negli anni precedenti risultati di altissimo livello internazionale nel tiro a segno. Lo vediamo festeggiato nel suo paese di residenza con il capo gruppo Franco Patriarca e altri amici.

* * * * *

Adunata di Genova, maggio 2001. Il Gruppo di Salce ha fissato l'accampamento a Chiavari presso la locale bocciofila. Di fronte all'attendamento e alla cucina ci sono due alberghi che potranno ospitare le signore che accompagneranno gli alpini all'adunata. Gli organizzatori raccomandano – per evidenti ragioni organizzative – di dare le eventuali adesioni quanto prima. Le signore potranno usufruire dei pasti nella nostra cucina da campo.

**COL MAÒR N. 6 - XXXVII
Dicembre 2000
Via Tasso, 20 - 32100 BL**

Spedizione in abb. post. 150%
comma 27 Art. 2 L. 549/95
Filiale di Belluno
Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di spedizione.